

vano in orrore. Più di 1500 parrocchie essere vacanti e colle lagrime agli occhi dover egli dire, che lo stato della religione somigliava a un grande caos.¹

Che l'Aleandro non vedesse troppo nero, risulta dalle relazioni di Fabio Mignanelli aggiunto a lui e che sostituì come nunzio il Morone. Da Trento a Linz, un tratto di circa 300 miglia italiane, scriveva il Mignanelli, io ho trovato intiere parrocchie e monasteri quasi completamente abbandonati da preti secolari e religiosi: nel popolo ha cessato ogni pietà, non si va più alla chiesa e non si danno più elemosine. Quanto alla mancanza di preti Ferdinando I confermò assolutamente le osservazioni del nunzio: io stesso, disse il re romano, solo con difficoltà trovo cappellani adatti per la mia cappella domestica. Di queste brutte condizioni traeva profitto la propaganda protestante. Da per tutto, persino nelle vicinanze del re romano, penetrava l'apostasia. In conseguenza di ciò il cardinale Cles di Trento fu preso sempre più dal pensiero, quanto a lungo ancora resisterebbe all'ambiente, proclive al luteranesimo che lo circondava, il sentimento cattolico di Ferdinando.²

Se era infondato questo timore per quanto veniva in questione la persona del re, appariva però dubbioso se alla lunga il fratello di Carlo sarebbe in grado di mantenere in piedi nei territori austriaci il dominio esteriore fino allora sostenutosi della fede cattolica e ciò tanto più perchè il luteranesimo faceva rilevanti progressi anche in Boemia e Ungheria.³ Se si calcolano ancora i successi ottenuti dal protestantesimo nel Nord dell'Impero, bisogna confessare, che alla fine del terzo decennio del secolo secondo la previsione umana era da attendersi il completo distacco della Germania dalla Santa Sede qualora le cose continuassero a svolgersi nel modo fino allora tenuto.⁴

Sotto l'impressione di tutti questi fatti, che colpivano sì gravemente la Chiesa, fu il papa che rimise in moto il concilio,⁵ nella cui decisione nei territori sia cattolici che protestanti di Germania speravano tuttora in tanti, che può parlarsi di uno speciale partito dei così detti aspettanti.⁶

¹ V. *Nuntiaturberichte* III, 148-149, 161, 181, 193, 208.

² *Ibid.* III, 191, 362.

³ *Ibid.* III, 452; IV, 132, 245.

⁴ Cfr. il giudizio del Morone nella sua lettera al Farnese in data di Vienna 24 ottobre 1539 presso DITTRICH, *Morone* 38 s. Morone anzi teme, che l'angustia per i Turchi e la diffusione del protestantesimo costringeranno in conclusione anche re Ferdinando all'apostasia. Cfr. anche il passo della relazione di Rorario in data 28 ottobre 1539 presso *Nuntiaturberichte* V, 12, n. 2 V. Inoltre la relazione di Morone del 4 gennaio 1540 (DITTRICH 78 s.) e la descrizione della situazione fatta da Eck nel marzo 1540 presso RAYNALD 1540, n. 6 s.

⁵ KORTE, *Konzilspolitik* 42.

⁶ Cfr. PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 115 ss.